



il giornale dello Spinone

N° 27 - Agosto 2009

MAL DI SPINONE

di Roberto Bertagna

*Lo Spinone d'oggi è un cane dinamico e con passione,
ma qualche volta queste qualità sono ottenute a scapito della tipicità morfologica.*

Era il 1980, avevo 16 anni e già da tempo andavo per le campagne insieme ad amici cacciatori. Mio cugino fece una cucciolata con una bella e brava Pointer e scelsi un maschio che doveva rivelarsi dotato di eccelse qualità venatorie, così come potei accertare quando, due anni dopo, presi il porto d'armi ed ebbe inizio per me la caccia vera e propria.

Ma pur felice proprietario di un ottimo Pointer, mi sentivo particolarmente attratto dallo Spinone, forse per quella sua aria burbera ed antica. E di quella razza guardavo affascinato le immagini sulle riviste di caccia ed ascoltavo attento le gesta di quei cani narrate dai fortunati che li possedevano. Ma a quell'età non mi ballavano certamente in tasca i soldi per comprarmene uno e mi limitavo a desiderarlo ed a sospirare.

Nel frattempo mi ero sposato e mia moglie si accordò con mio fratello – cacciatore pure lui – per farmi un regalo che sapeva essermi particolarmente gradito: fu così che in occasione del mio ventiquattresimo compleanno un mattino – di ritorno dal turno di notte – mi trovai la sorpresa di un cucciolo di Spinone bianco arancio.

Si chiamava Igor e diventò un gran cane da caccia, forse non bellissimo, ma molto tipico soprattutto nel ca-

attere.

Nacque così il mio “mal di Spinone”. Iniziai a documentarmi sulla razza e a frequentare esposizioni e prove; fu in una Speciale di razza infatti che conobbi Marco Noni, anch'egli appassionato di Spinoni, col quale ho allacciato una cordiale amicizia che ci porta spesso a discutere e discutere ... per poi trovarci sempre d'accordo sui fatti fondamentali e sugli obiettivi dell'allevamento.

Da alcuni anni ho anche iniziato il mio allevamento, per il quale sono riuscito anche ad avere l'affisso (cosa di cui sono contentissimo) e c'è chi dice che son stato bravo nel seguire il percorso che mi sono prefisso, per raggiungere il quale “tengo duro”.

Perché quel che io miro ad ottenere è di far nascere cani per i cacciatori, che però siano anche belli, (perché quand'è così i loro padroni si riempiono d'orgoglio). Mi piacerebbe anche arrivare al Campionato di Lavoro, ma anche ammesso di avere cani con le qualità per raggiungerlo, non è facile allevare, fare esposizioni, allenare i cani per le prove ... e nello stesso tempo occuparsi della famiglia e del lavoro.

Quindi bisogna accontentarsi!

Ricordo che nei Raduni degli anni '90 si vedevano Spinoni con magnifiche teste, bei tronchi, arti possenti, sguar-

do tipico, pelo e pelle come vuole lo standard... ma molto spesso mancavano di grinta nella caccia, erano “mollì”.

Ora il mordente è stato dato ma in qualche caso si è sacrificata la tipicità morfologica, a volte si vedono cani troppo piccoli o di ossatura debole con occhi che mancano di dolcezza, oppure teste con musci leggeri, a volte pelo molle. L'opinione di alcuni è che “basta che il cane sia sano ed abbia passione per la caccia ... tutto il resto è secondario”. Ed è sbagliato perché non è assolutamente vero che un cane di giusta taglia debba necessariamente essere carente di passione! Ben venga una taglia che – rispetto a vent'anni fa – sia più contenuta, ma il tronco deve rimanere solido, le groppe giustamente angolate, i piedi di dimensioni importanti e così dicasi per tutte le caratteristiche di tipicità dello Spinone!

Come dire che nell'allevamento le qualità venatorie devono marciare di pari passo con la tipicità morfologica. Un'ultima annotazione sulle doti venatorie: quel che conta è la passione, la volontà e l'impegno nella cerca.

La velocità non è tutto, anzi a volte è l'origine di molti mali.

Lo Spinone è un cane da caccia, non è un cane da corsa!